



## Economia, clima e nucleare. “Chiesa di tutti” presenta l’appello contro tutti i Genocidi

*Alessandro Santagata*

*Tratto da: Adista n° 42 del 09/12/2017*

**39165 ROMA-ADISTA.** È stato presentato in una conferenza stampa alla Camera dei deputati l’“Appello a resistere (*katéchon*). Per un mondo non genocida patria di tutti i poveri”. Il documento, tra i cui promotori figura **Raniero La Valle**, è stato elaborato nel laboratorio

del gruppo “Chiesa di tutti Chiesa dei poveri”, rete spontanea nata nel 2012 nell’anniversario del radiomessaggio di **Giovanni XXIII** dell’11 settembre 1962 (alla vigilia dell’apertura del Vaticano II). L’appello ha già raccolto centinaia di firme. Tra i primi firmatari ci sono quattro Premi Nobel per la pace (tre sono donne) – **Adolfo Perez Esquivel, Shirin Ebady, Jodi Williams, Mairead Corrigan-Maguire** –, un ex console, **Enrico Calamai**, noto come lo “Schindler argentino”, **Francesco Coccopalmerio**, il cardinale che presiede ai testi legislativi della Santa Sede, un filosofo della democrazia e dell’eguaglianza come **Luigi Ferrajoli, don Luigi Ciotti** presidente di Libera, uno psichiatra francese, un regista argentino, il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando, Moni Ovadia**, teologi, giornalisti e altre personalità internazionali.

Il documento parte dalla considerazione che la realtà del genocidio sia tornata drammaticamente sulla scena mondiale. Si tratta di un passo indietro rispetto all’immediato secondo dopoguerra, quando «i popoli giudicarono la civiltà che li aveva portati a quella crisi, e si resero conto di come essa fosse avanzata nel tempo rendendosi più volte colpevole di razzismi, aggressioni e genocidi»: «Nel 1948 – si legge ancora nell’appello – essi adottarono la Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, termine con cui si intendeva non solo lo sterminio di un intero popolo, ma tutti gli atti volti “a distruggere in tutto o in parte” un gruppo umano come tale. Pertanto essi decisero di passare a una civiltà di popoli eguali senza più genocidio. Oggi però si ragiona, si decide e si governa come se quella scelta non ci fosse stata».

Segue una ricca casistica: le tensioni tra Corea del Nord e Stati Uniti, che hanno riproposto l’ipotesi concreta di un conflitto nucleare; ma anche le diseguaglianze profonde nella distribuzione delle ricchezze mondiali – «“l’economia che uccide”, cioè genocida, poiché attenta alla vita di popolazioni intere, mettendole fuori mercato»; le devastazioni ambientali e i cambiamenti climatici – «l’ecocidio, cioè

scambiare il lucro di oggi con il genocidio di domani»; il dramma dei migranti e dei profughi: «Fermarlo coi muri e coi cani, respingerlo con navi e uomini armati, discriminarlo secondo che fugga dalla guerra o dalla fame, e toglierlo alla vista così che non esista per gli altri, significa fondare il futuro della civiltà sulla cancellazione dell'altro, che è lo scopo del genocidio». Queste pratiche – prosegue l'appello – «oltre che malvagie, sono contro ragione; infatti nessuna di esse va a buon fine, mentre scelte opposte sarebbero ben più efficaci e vantaggiose, possibili e politicamente capaci di consenso». «Una tale situazione sembra evocare e rendere di attualità quello che agli albori del cristianesimo l'apostolo Paolo descriveva come "il mistero dell'anomia", cioè la perdita di ogni legge e la pretesa dell'uomo e del potere "senza legge" di mettersi al di sopra di tutto additando se stesso come Dio. In quella stessa intuizione delle origini cristiane si annunciava però anche un "katécon", una resistenza, una volontà antagonista che avrebbe trattenuto e raffrenato le forze della distruzione e impedito il trionfo della fine, aprendo la strada alla risoluzione della crisi».

Il documento si chiude indicando due impegni prioritari: la campagna perché tutte le potenze (inclusa l'Italia), firmino e attuino il Trattato dell'Onu per la interdizione delle armi nucleari, e quella «perché sia riconosciuto e attuato con politiche graduali e programmate il diritto universale di migrare e stabilirsi nel luogo più adatto a realizzare la propria vita». Il documento è stato discusso sabato 2 dicembre all'assemblea nazionale di "Chiesa di tutti Chiesa dei poveri" a Roma, con la presenza, tra gli altri, di La Valle, **Daniele Menozzi**, **Giuseppe Ruggieri**, **Rosanna Virgili** e Luigi Ferrajoli. È possibile sottoscrivere l'appello al sito scrivendo a [info@chiesadituttichiesadeipoveri.it](mailto:info@chiesadituttichiesadeipoveri.it)